

1 febbraio 2008

Pavia

Amianto in paese Azienda a processo per omicidio colposo

*I veleni liberati dalla Fibronit causeranno decessi fino al 2015
I medici: a Broni un morto per tumore in ogni famiglia*

OSNAGO (LC)

Acqua gasata dalla fontanella del Comune

OSNAGO (LC) Il Comune di Osnago avrà una fontanella pubblica dell'acqua gasata. L'obiettivo, ha spiegato il sindaco Paolo Strina, è semplice: «L'acqua che esce dai rubinetti di casa è buona tanto quanto quella che si trova in bottiglia al supermercato, ma costa mille volte meno. Capita che la gente preferisca quella del supermercato soltanto perché è gasata». Ecco quindi l'idea.

La costruzione della fontana, in piazza Vittorio Emanuele, costerà 12 mila euro (10 mila finanziati dalla Provincia di Lecco). Per la manutenzione e l'acquisto dell'anidride carbonica da aggiungere, il Comune ha preventivato una spesa annua di 2 mila euro.

F. ALF.

FILIPPO CAVAZZA
BRONI (PV)

Per oltre sessant'anni, fino al 1992, ha rappresentato la più grande industria dell'Oltrepò orientale.

Ora, della storica cementifera Fibronit non rimangono che 130 mila metri quadri di capannoni dismessi e una lunga striscia di morti causati da un tumore chiamato mesotelioma. Una striscia destinata ad allungarsi di anno in anno, fino al 2015.

A Broni, cittadina di novemila abitanti, la Fibronit di Casale Monferrato apre uno stabilimento per lavorare il cemento negli anni Trenta e tra gli anni '60 e '70 la fabbrica arriva a impiegare oltre mille lavoratori.

«Una fabbrica - racconta il consigliere comunale della Lega Vittorio Braga - dove gli operai lavoravano l'amianto allo stato brado, manualmente, senza essere avvisati dalla pericolosità delle fibre. Una fabbrica che per decenni ha potuto contare su connivenze, silenzi e controlli pre-confezionati». Fino agli anni Settanta nessuno in Italia, se non qualche medi-

SOTTO PROCESSO

I casi di cancro non riguardano solo gli ex operai della Fibronit-Ecored *Sboarina*

co specialista, aveva sentito parlare di mesotelioma, una neoplasia (tumore) correlata ad una prolungata esposizione all'amianto.

Eppure il primo caso era stato diagnosticato negli Stati Uniti già nel 1935. In Italia si deve aspettare il 1979 perché - proprio alla clinica Maugeri di Pavia - si riscontri il primo malato. La gente di Broni, in realtà, sapeva già dal secondo dopoguerra che le fibre provenienti dalla fabbrica avevano un alto potenziale cancerogeno e i dati locali sui tumori ai polmoni lo dimostravano. Il peggio, tuttavia, sarebbe arrivato in seguito, in considerazione del fatto che il mesotelioma ha un periodo di incubazione tra i 15 e i 45 anni, prima di condurre alla morte nel breve volgere di uno o due anni. Non vi è chemioterapia efficace contro il male. Miriam Paola Agili, giornalista e direttrice dell'agenzia Agiapress, ha raccolto un



corposo dossier sulla Fibronit e a breve pubblicherà un libro: «Fino a vent'anni fa i medici confondevano il mesotelioma con un qualsiasi tumore ai polmoni causato dal fumo di sigaretta. Per questo motivo i dati sui decessi da mesotelioma pleurico sono stati bassi per parecchio tempo».

Ora, invece, i nuovi casi si moltiplicano e non riguardano solo gli ex lavoratori. Se nel 1980 vi fu a Broni un solo morto per questa tipologia di tumore, nel 1999 i decessi furono dieci e nel 2005 ben quindici. L'anno scorso vi sono stati in media due morti al mese. Un'indagine dell'Asl di alcuni anni fa, su un campione di 230 ex dipendenti, ha svelato ben 70 tipologie di malattie polmonari.

A Broni il picco di morti sarà tra il 2010 e il 2015: da oggi ad allora quasi tutte le famiglie locali saranno investite da un lutto almeno.

In questi anni i cittadini del po-

sto non si sono rassegnati. Hanno raccolto firme e ancora oggi chiedono a gran voce la bonifica dell'area. La Regione Lombardia ha stanziato 384 mila euro e altri fondi dovrebbero arrivare dall'ultima Finanziaria (che prevede 5 milioni per le bonifiche da amianto). C'è però chi sostiene, documenti alla mano, che per Broni di milioni di euro ne servirebbero 37. «Il Pirellone - ha dichiarato l'assessore regionale alla Famiglia Giancarlo Abelli, originario proprio di Broni - sta facendo la sua parte. Ci aspettiamo maggiore attenzione dal governo nazionale».

In attesa dei soldi, alle vittime potrebbe essere nel frattempo resa giustizia. Nell'ambito dell'inchiesta sulle morti bronesi per mesotelioma, prossima alla chiusura, la Procura di Voghera dovrebbe contestare alla proprietà dello stabilimento l'accusa di omicidio colposo.

VARESE

Guerra ai piccioni Mulle in arrivo a chi li nutre

Niente molliche di pane ai piccioni. Altrimenti, multa. Fra i 50 e i 500 euro. Lo ha deciso un'ordinanza firmata dal sindaco di Varese Attilio Fontana (Lega Nord). Il quale, fra l'altro, impone a tutti i residenti di provvedere entro due mesi a chiudere con «robuste reti» tutte le cavità in cui solitamente nidificano i colombi. Non solo: bisognerà anche installare sui davanzali, sui cornicioni e le grondaie «dissuasori idonei a impedire la sosta».

F. VEN.